

Domenico, scontro sull'autopsia l'avvocato: "No a quel medico"

Il legale della famiglia chiede la riconsuazione di Rinaldi: "Si è già espresso". Al Monaldi scatta la sospensione dal lavoro e dallo stipendio di Oppido. Stop soltanto di un mese per Farina, lunga nota dei suoi difensori

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Stop a quel perito». È scontro sull'autopsia che dovrà essere eseguita sul corpicino di Domenico, il bimbo di 2 anni a cui è stato trapiantato un cuore danneggiato ed è morto il 21 febbraio al Monaldi dopo un lungo calvario. «Avanzeremo istanza di riconsuazione del cardiocirurgo Mauro Rinaldi, che figura nel collegio dei periti scelti dal gip per l'incidente probatorio - annuncia Francesco Petruzzi, legale della famiglia del bimbo - da una ricerca sul web risulta che Rinaldi, professore ordinario di cardiocirurgia dell'Università di Torino, abbia espresso una indebita manifestazione ante-incarico sui fatti e che, inoltre, sia coautore di una pubblicazione di uno di medici indagati». Questo, secondo Petruzzi, causerebbe «un difetto delle garanzie di imparzialità, necessario all'espletamento dell'incarico peritale». Rinaldi è stato nominato dal giudice Mariano Sorrentino insieme al primario dell'Emergenza del Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Luca Lorini, e al professore associato di Medicina legale a Bari, Biagio Solarino come esperti per eseguire l'autopsia su Domenico.

Intanto entrerà in vigore oggi il provvedimento cautelare di sospensione dal lavoro per due dei sette medici indagati. Da quanto filtra dal Monaldi è a carico di Guido Oppido, il primario che ha trapiantato il cuore "bruciato", e di Gabriella Farina, la cardiocirurga che ha espantato il cuore a Bolzano. Per Oppido, dopo



verifiche interne iniziate lo scorso 30 dicembre, è scattata la sospensione dall'incarico con privazione della retribuzione "fino all'esito del procedimento penale". Meno dura la misura per Farina: disposta solo la sospensione cautelare dal lavoro per un mese. Proprio gli avvocati della cardiocirurga hanno diffuso una nota per chiarire e «ristabilire una narrazione corretta». La premessa di Dario Gagliano e Anna Ziccardi è che «vicende così delicate impongono di evitare ricostruzioni parziali che possano influenzare impropriamente l'opinione pubblica e il lavoro della magistratura. Lo dobbiamo alla memoria di Domenico ma anche all'inenarrabile dolore cui sta facendo fronte, con grande dignità, la sua famiglia». Per i legali «la rappresentazione dell'équipe napoletana come sprovvista ed impreparata appare ingenerosa, specie se contrapposta alla presunta efficienza dei medici austriaci e del personale

dell'ospedale di Bolzano, alimentando una lettura distorta della vicenda che non rende giustizia alla professionalità dei tanti medici che lavorano al Monaldi e nelle strutture del Sud e, pur con le limitate risorse disponibili, fanno del loro meglio per assicurare le cure a chi soffre. È necessario che il dibattito pubblico si sottragga a logiche territoriali o a stereotipi che nulla hanno a che vedere con la valutazione delle condotte professionali. In realtà, i membri dell'équipe di Innsbruck affermano che, salvo incomprensioni nella fase iniziale, l'espanto si è svolto in un clima tranquillo nel rispetto dei protocolli. Il contenitore utilizzato per il trasporto dell'organo era conforme alle norme vigenti e i medici incaricati dell'espanto non erano stati informati dell'esistenza di involucri alternativi più moderni, non potendo quindi adottare soluzioni diverse da quelle previste dalla prassi». Secondo la ricostruzione degli

avvocati «le immagini diffuse online relative a un frigorifero dell'ospedale di Bolzano con etichetta "ghiaccio secco" risultano fuorvianti perché inducono a credere che la dottoressa Farina non avrebbe neppure letto l'etichetta. In realtà, il materiale refrigerante fu prelevato in officina e portato in sala operatoria in una scatola di polistirolo da operatori dell'ospedale locale, mentre Farina era intenta a completare il confezionamento dell'organo per garantire la partenza nel più breve tempo possibile verso Napoli». E sull'uso del ghiaccio secco, cosa che ha determinato il danneggiamento del cuore, Ziccardi e Gagliano restituiscono una fotografia diversa rispetto a quanto emerso fino a oggi: «Appare singolare che non venga minimamente presa in considerazione la posizione del personale di sala che, a fronte di una richiesta di ghiaccio da utilizzare per il trasporto dell'organo espantato, avrebbe fornito un prodotto totalmente diverso - ovvero anidride carbonica allo stato solido - indistinguibile a occhio nudo dal ghiaccio comune, ignorandone gli effetti ustionanti». In chiusura i legali ribadiscono «piena fiducia nell'operato della magistratura e la commossa partecipazione al dolore della famiglia del piccolo Domenico. Intendiamo solo offrire un contributo di chiarezza al riparo da narrazioni distorte e strumentalizzazioni». E intanto ancora una volta il cardinale Domenico Battaglia ha ricordato il bimbo morto tragicamente, dedicandogli la cittadinanza onoraria ricevuta ieri dal Comune di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL METEO

Febbraio più caldo a marzo tempo molto variabile

di **ADRIANO MAZZARELLA**

L'assenza di freddo negli ultimi giorni di gennaio è continuata nelle prime due decadi di febbraio. L'anticiclone delle Azzorre ad ovest della penisola iberica e un'area ciclonica sull'Islanda hanno favorito una circolazione di tipo zonale: masse d'aria si sono spostate dall'Atlantico sul Mediterraneo attraverso la porta di Carcasson, si sono arricchite di pioggia che poi hanno scaricato sulle aree costiere tirreniche. Solo nella terza decade, un'area anticiclonica ha occupato stabilmente il Mediterraneo e determinato un cielo sgombro da nuvole, temperature miti, assenza di pioggia e di ventilazione. Questo scenario, però, ha favorito la formazione di nebbie mattutine e di inquinamento da polveri sottili, specie nelle aree metropolitane. Le medie delle temperature minime e massime dell'intero mese sono state, perciò, di 10.7°C per le temperature minime, circa quattro gradi in più della media stagionale, e di 15.9°C, per le massime, due gradi e mezzo in più. La quantità di pioggia è stata pari a 133 mm, il 75% in più di quella che normalmente cade a febbraio e distribuita su 15 giorni. Il giorno più freddo è stato il 18 con 7.9°C mentre quello più caldo il 26 con 18.7°C. La ventilazione meridionale ha raggiunto picchi di 76 km/h il giorno 4. La temperatura mensile del mare nel golfo ha oscillato intorno ai 15.0°C. Per quanto riguarda la tendenza di marzo, primo mese della primavera meteorologica (quella astronomica cadrà il 20 marzo), la prima decade sarà ancora all'insegna dell'anticiclone con cielo ancora sgombro da nuvole, nebbie da irraggiamento, assenza di pioggia e temperature massime, anche di 4-6°C al di sopra delle medie stagionali. A seguire e fino a metà mese, l'anticiclone incomincerà a sfaldarsi e masse d'aria fredda potranno determinare una diminuzione della temperatura accompagnata da venti settentrionali. Una notevole variabilità atmosferica, tipica del mese più pazzo dell'anno, caratterizzerà la rimanente parte del mese con alternanza di tempo bello e soleggiato e periodi di instabilità con piogge cariche di sabbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spari contro un'auto nell'area est feriti due ragazzi di 17 anni

di **LUIGI SANNINO**

Agguato o ritorsione immediata dopo un litigio per motivi non ancora chiari. Sono due le ipotesi al vaglio della polizia per risalire agli autori della sparatoria notturna a San Giovanni a Teduccio in cui sono stati feriti due 17enni di Ponticelli incensurati e slegati da contesti malavitosi, ora ricoverati in prognosi riservata all'Ospedale del Mare per quattro ferite alle braccia e alle gambe: due per ciascuno. Nessuno è in pericolo di vita. I ragazzi erano a bordo di una Renault Clio guidata da un amico maggiorenne quando da un'altra auto con due uomini all'interno qualcuno ha esploso contro di loro 15 colpi di pistola calibro 7,65. Pochi minuti prima, secondo quanto hanno raccontato, si sarebbe verificato un litigio per un sorpasso azzardato e successivamente le due macchine si sarebbero



Non sono in pericolo di vita. Esplosi 15 colpi a San Giovanni a Teduccio. La polizia non crede alle vittime che parlano di un litigio per un sorpasso

allineate al centro della carreggiata per continuare la discussione. Ma subito sarebbe partita la raffica di proiettili. Gli investigatori della Squadra mobile e dei commissariati San Giovanni a Teduccio-Barra e Ponticelli stanno vagliando le immagini della videosorveglianza e nutrono dubbi sul litigio per viabilità. Troppo violenta la reazione, ma il tratto di strada in cui sarebbe avven-

nuto il diverbio non è coperto dall'occhio elettronico e quindi per ora mancano elementi per ricostruire con certezza il movente. L'allarme è scattato intorno alle 3 di notte in località Ponte dei Francesi a San Giovanni a Teduccio. A telefonare al 113 è stato l'amico 18enne dei due feriti, così sul posto sono accorsi le Volanti della questura. E stata chiamata un'ambulanza con cui i 17enni sono arrivati al pronto soccorso. Agli agenti hanno detto: «Eravamo 4 in macchina, noi due seduti dietro. Ci siamo lamentati per un sorpasso azzardato che stava provocando un incidente e il nostro amico alla guida ha suonato il clacson e gesticolato. L'altra auto si è fermata e quando l'abbiamo raggiunta, hanno cominciato a sparare». L'indagine è coordinata dalla Procura ordinaria e non dalla Dda, nonostante il numero di colpi esplosi faccia pensare a un agguato camorristico, ma l'assenza di precedenti delle vittime rende il caso difficile da inquadrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA